

La forza delle cifre

(Grafici a cura di Valfro Crescini)

Le tavole di seguito pubblicate contengono i risultati per la elezione del Consiglio Regionale della Lombardia e del Consiglio Provinciale, totalizzati a livello di unità sanitaria locale; per il Comune di Brescia si aggiungono i dati per la elezione del Consiglio Comunale e dei Consigli Circostrizionali. Essi sono confrontati, oltre che fra di loro, anche con le elezioni per la Camera dei Deputati (1987) e per il Parlamento Europeo (1989).

Nelle tavole si sono volute evidenziare, oltre alla tradizionale ripartizione percentuale, anche le differenze in valore assoluto. Il commento sintetico alle tavole vuole segnalare alcuni aspetti che in analisi precedenti non pare siano stati presi in considerazione o sufficientemente approfonditi.

Le elezioni regionali

- Il dato più clamoroso della scorsa tornata elettorale è la crescita dei cosiddetti "partiti nuovi", con particolare riferimento alla Lega lombarda. I partiti tradizionali, che nel 1985 rappresentavano l'86,1% del corpo elettorale, incidono nel 1990 per il 59,4%. In 9 comuni la perdita è superiore a 40 punti percentuali e in altri 25 comuni va oltre i 35 punti.

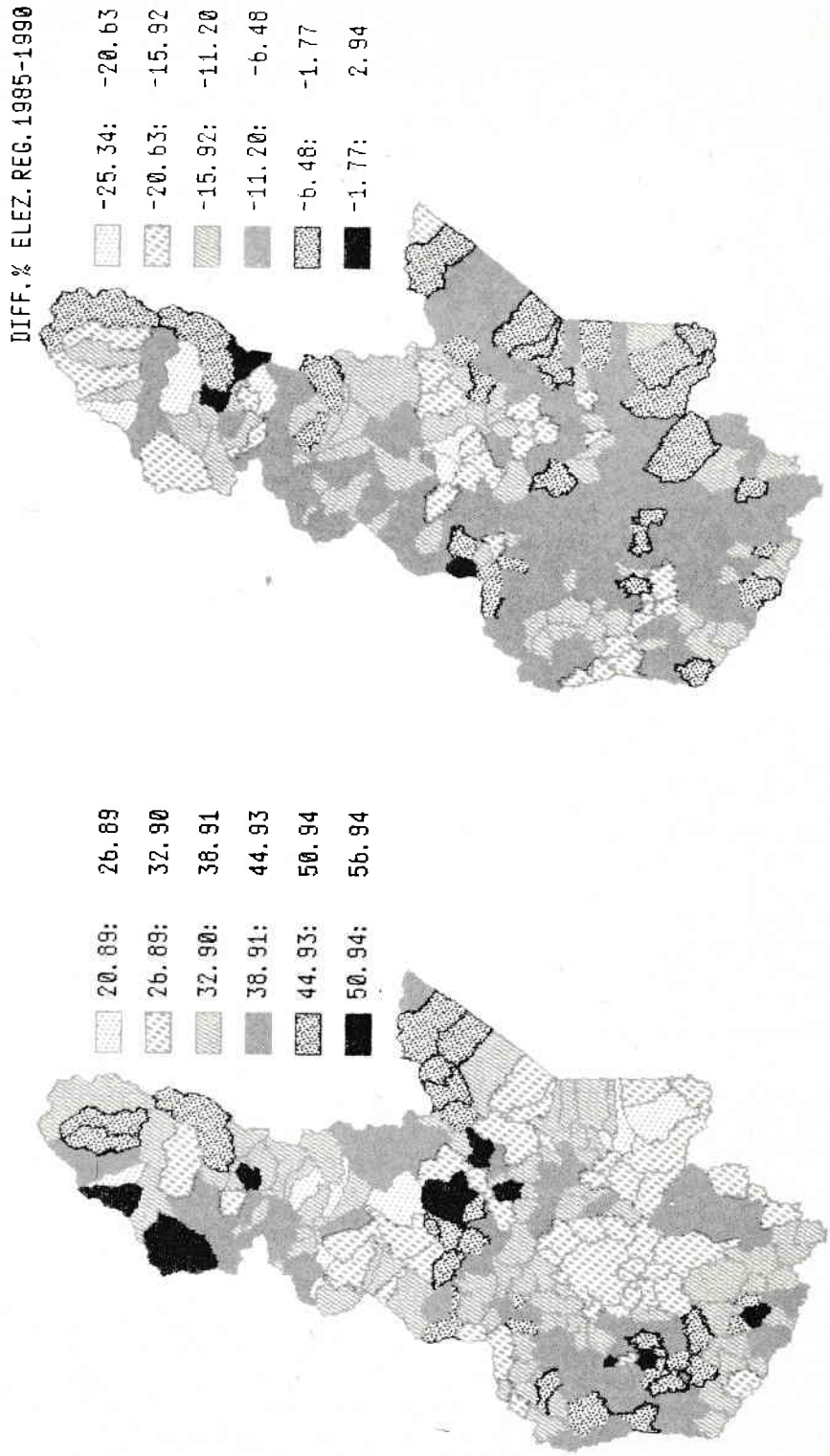
- Il confronto con gli elettori e non con i voti validi nella prima parte delle singole tavole trae motivo dalla continua crescita della cosiddetta "area del non voto" (non votanti + schede bianche + schede nulle): nel 1985 essa costituiva il 10,7% (84.883 elettori) dell'elettorato e nel 1990 passa all'11,5% (95.940 elettori). I due punti precedenti possono essere così riassunti in cifre:

	1985		1990		differ. su %
	v.a.	%	v.a.	%	
Partiti tradizionali	679.964	86,1	494.769	59,4	- 26,7
Partiti "nuovi"	25.130	3,2	242.959	29,1	+ 25,9
Area del "non voto"	84.883	10,7	95.940	11,5	+ 0,8
Iscritti nelle liste	789.977	100,0	833.688	100,0	

- Il confronto con i dati medi della Lombardia e quelli provinciali tra le elezioni della Camera del 1987 e quelle regionali del 1990 evidenzia per la provincia di Brescia una più sensibile flessione dei partiti tradizionali (- 19,0 punti per la Regione), una più marcata avanzata dei partiti "nuovi" (+ 15,7 per la Regione). Nella media regionale l'area del non voto è passata dal 10,8 al 14,1% (+ 3,3 punti); risulta perciò migliore in questo caso la situazione bresciana.

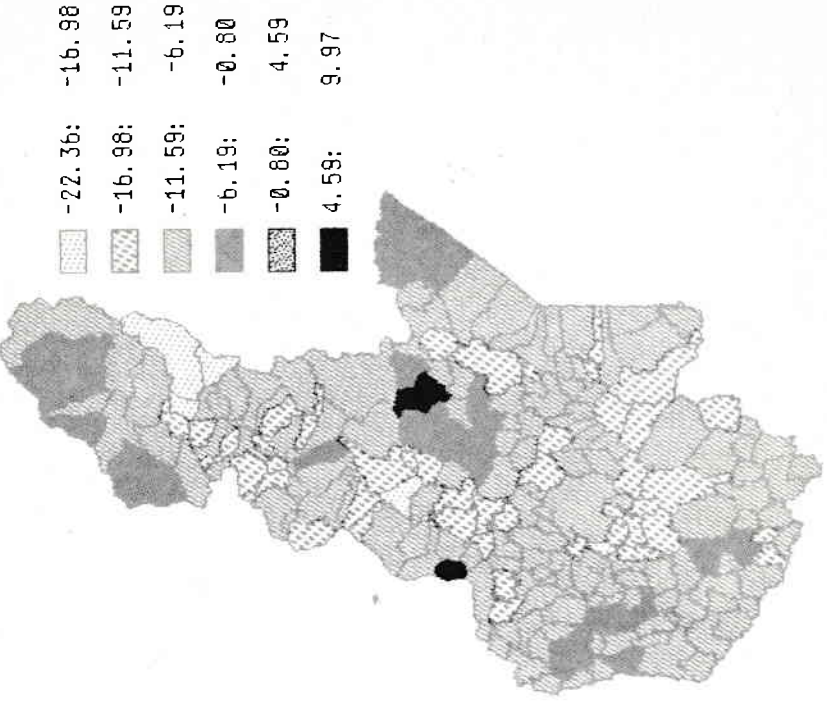
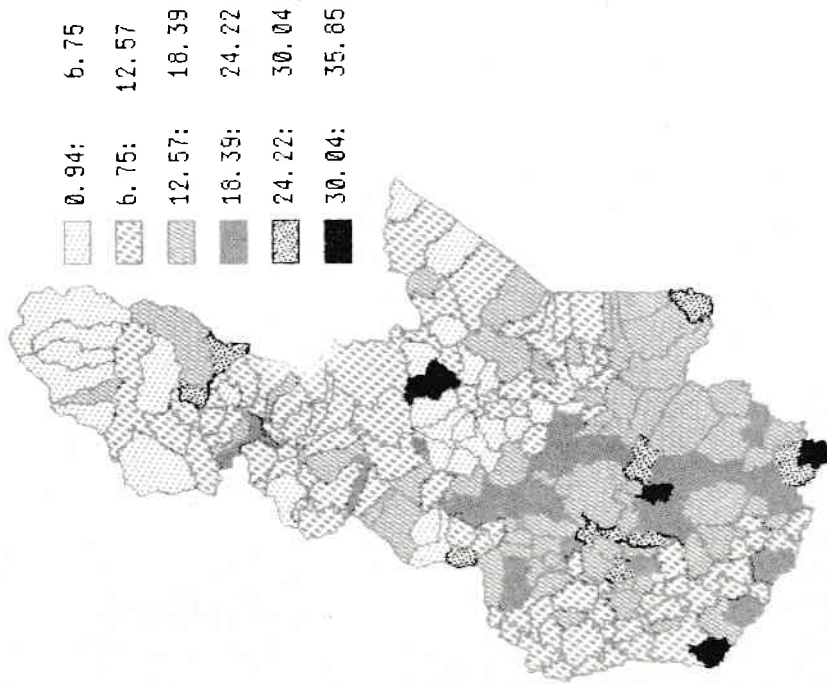
(Il testo segue a pagina 28)

1. Elezioni Regionali 1990. Analisi distribuzione del voto Brescia e provincia. Democrazia cristiana



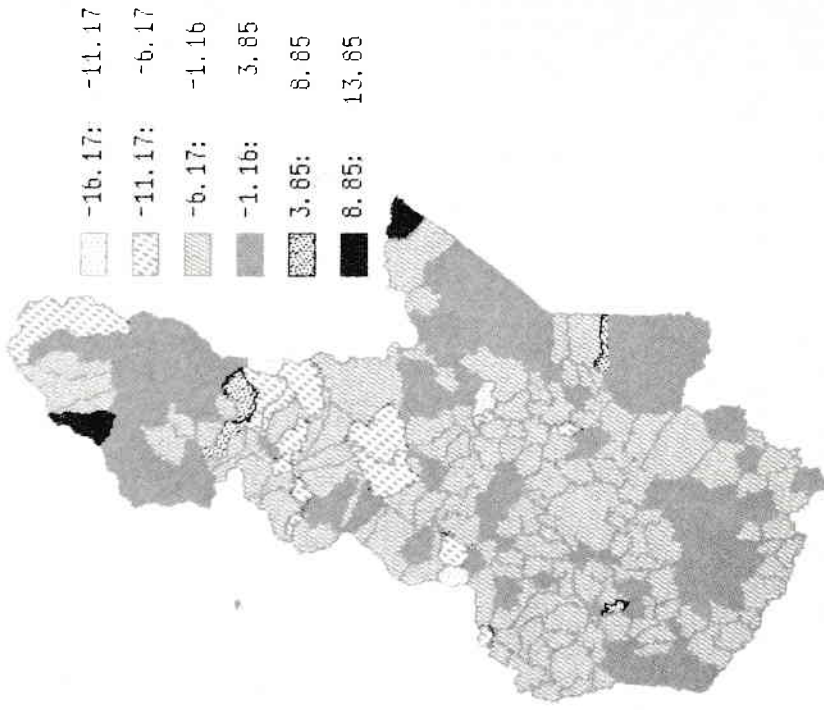
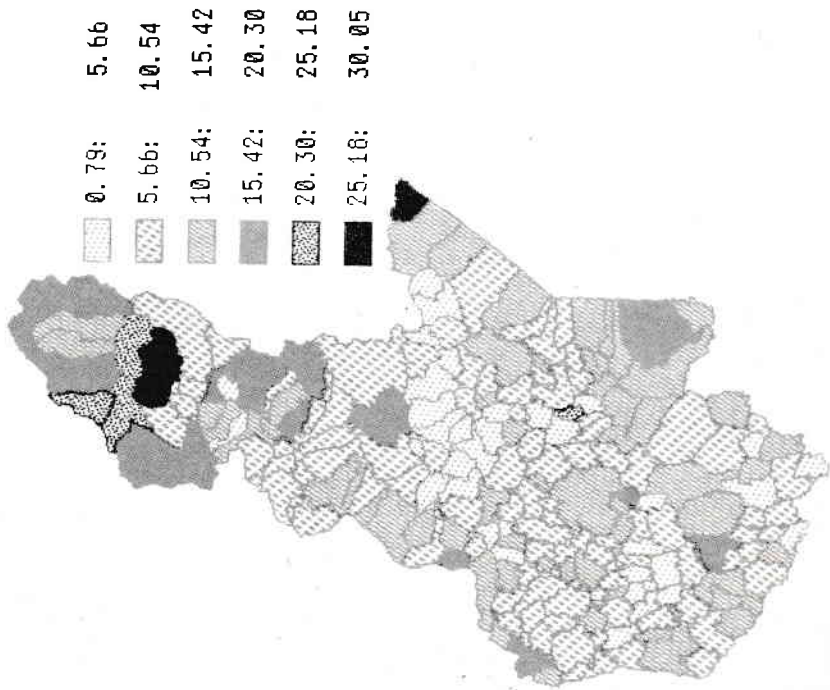
2. Elezioni regionali 1990. Analisi distribuzione del voto Brescia e provincia. Partito comunista italiano

DIFF. % ELEZ. REG. 1985-1990



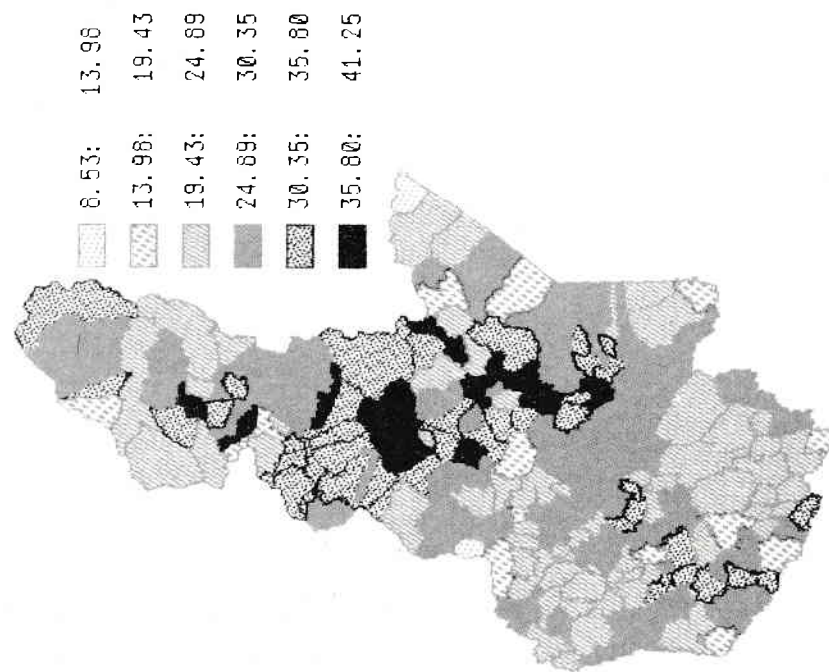
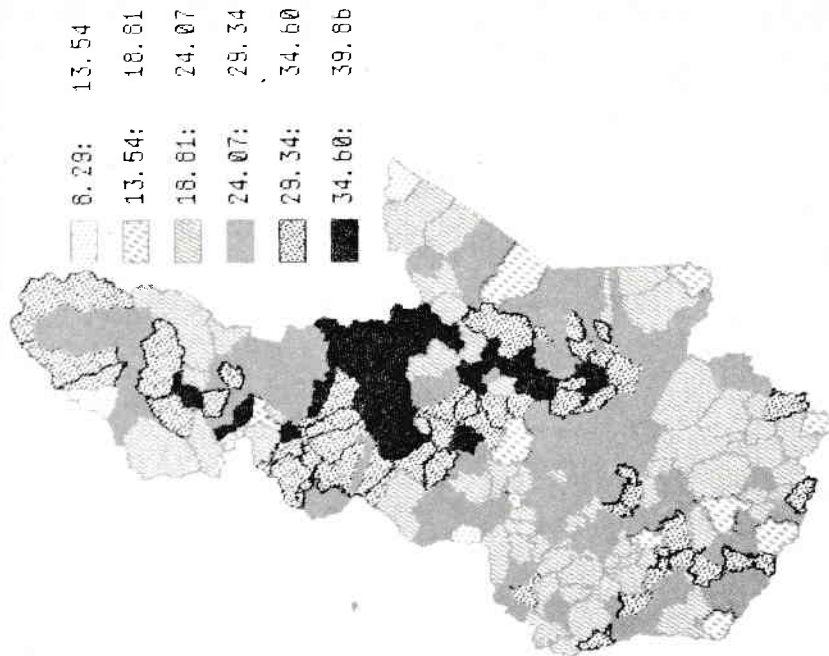
3. Elezioni regionali 1990. Analisi distribuzione del voto Brescia e provincia. Partito socialista italiano

DIFF. % ELEZ. REG. 1985-1990

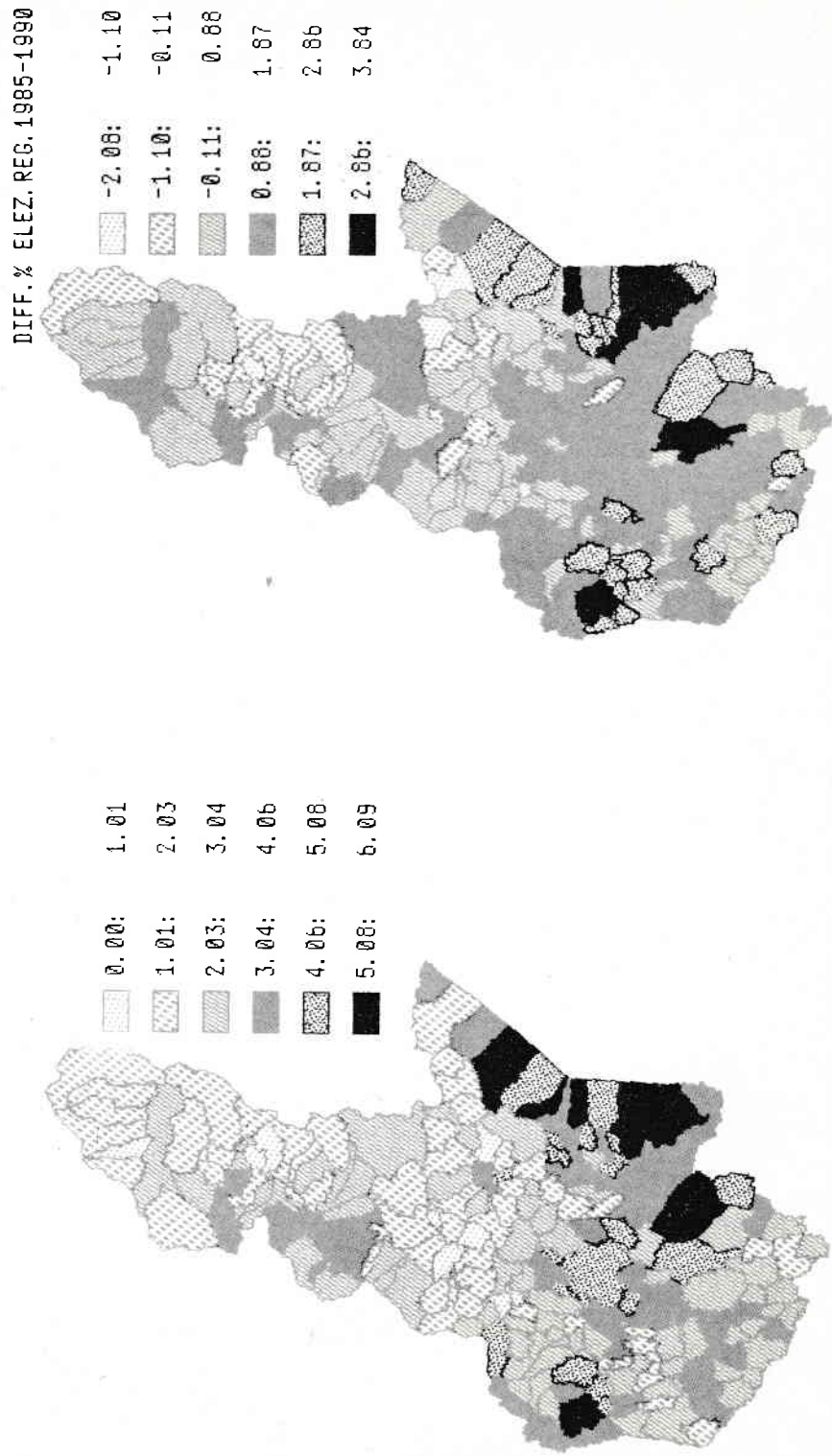


4. Elezioni Regionali 1990. Analisi distribuzione del voto Brescia e provincia. Lega lombarda

DIFF. % ELEZ. REG. 1985-1990

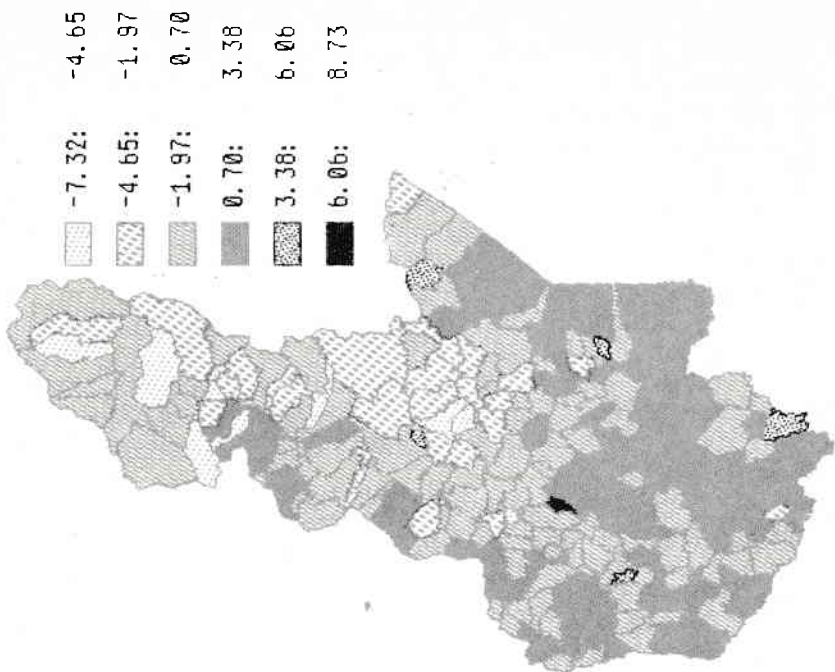
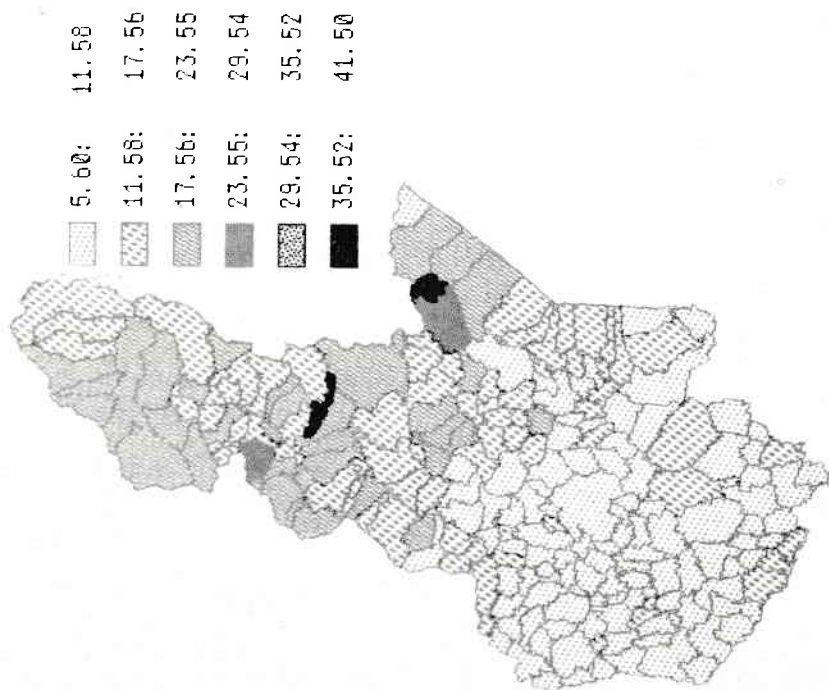


5. Elezioni Regionali 1990. Analisi distribuzione del voto Brescia e provincia. Verdi



6. Elezioni regionali 1990. Analisi distribuzione del voto Brescia e provincia. "Non voto"

DIFF. % ELEZ. REG. 1985-1990



- Si è prima accennato alla pubblicazione delle differenze anche in valore assoluto dei voti. Molte volte infatti sfugge l'aspetto quantitativo del fenomeno perché si osserva la sola differenza in punti percentuali (fatto 100 il totale dei voti validi). Particolarmente in situazioni come l'attuale, caratterizzata da profondi cambiamenti dell'elettorato, è indispensabile evidenziare anche l'aspetto quantitativo.

Così quando si dice che nell'ultima tornata la Democrazia cristiana ha perso il 9,28%, ci si dimentica che in termini quantitativi significa che il partito ha perduto più di 54.000 voti, pari al 17,6% rispetto al 1985 e al 21,2% in termini omogenei (equalizzando cioè i voti validi).

Ma più della flessione della Dc colpisce il dato riferito agli altri partiti tradizionali;

- il Pci perde il 36,1% (il 39,1% in termini omogenei) dei suoi elettori; il Pri rispettivamente il 39,8% e il 42,5%; il Pli il 47,3% e il 49,7%;

- il Psdi il 62,8% e il 64,5%; il Msi il 58,0% e il 59,9%; Democrazia proletaria il 44,9% e il 47,3%.

- Il Psi che cala di 2,1 punti percentuali, perde 11.116 elettori, pari al 12,5% e al 16,4% in termini omogenei.

- Le aree (vedere tavole) dove l'avanzata della Lega lombarda è risultata inferiore rispetto a quella media provinciale sono quelle di Salò, di Brescia e di Iseo. Di contro il fenomeno opposto ha interessato quasi indistintamente tutte le altre aree provinciali, anche se è risultato più concentrato nelle zone montane.

La Dc ha avuto in due soli comuni una percentuale maggiore rispetto al 1985 (Cevo e Monte Isola). Identica situazione per il Pci (comuni di Monte Isola e Lavenone). Il Psi ottiene una maggiore percentuale in 29 comuni e tra questi anche in centri come Edolo, Manerbio e Orzinuovi.

La Lega lombarda ottiene più del 30% dei voti in 49 comuni.

Le elezioni provinciali

- Trova conferma il fenomeno del divario delle schede bianche tra elezioni regionali ed elezioni provinciali, anche se tra le due date si registra una diminuzione: nel 1985 la differenza fu di 8.194 voti e nel 1990 di 7.038.

- Tra i partiti la Lega lombarda segna una forte diminuzione rispetto alle elezioni per il Consiglio Regionale superiore a 4,5 punti percentuali, più di 34.700 voti.

I Verdi mantengono le posizioni (confronto con la sommatoria tra Verdi arcobaleno e Liste verdi).

Per tutti gli altri partiti si verificano recuperi più o meno accentuati: al primo posto il Psi che recupera più di 1 punto, seguito da Cpa (0,93 punti), dal Pci (0,85), dalla Dc (0,69) e via dagli altri.

In sostanza l'elettorato riconosce alla Lega lombarda una minore rappresentatività "locale" rispetto ai partiti tradizionali. Questa stessa osservazione era stata avanzata un anno fa in occasione delle elezioni europee.

Le elezioni nel Comune di Brescia

- Il recupero dei partiti tradizionali tra voto regionale e voto provinciale ha avuto nel capoluogo ulteriori, significative conferme, con l'ecce-

zione del Msi, che perde 0,2 punti percentuali, e del Pci che mantiene la stessa percentuale. In termini quantitativi la Dc guadagna più di 4.400 voti e il Psi 2.530. Il caso più eclatante riguarda comunque il Psdi che, avendo ricevuto 1.330 voti per la Regione, acquisisce 1.120 nuovi elettori per il Comune e passa dallo 0,91 all'1,68%, non sufficiente comunque ad assicurargli un posto nel Consiglio comunale. A questo proposito si è simulata l'ipotesi di uguali voti tra elezioni regionali e comunali. Il Consiglio di Brescia sarebbe così composto (l'ordine è quello dell'ultimo seggio attribuibile in base ai voti regionali):

	<i>seggi reali</i>	<i>seggi ipotizzati</i>	<i>differenza</i>
Pri	2	1	+ 1
Leghe verdi	n.p.	1	(- 1)
Msi	1	1	0
Verdi arcobaleno	n.p.	1	(- 1)
Lega lombarda	11	13	- 2
Pensionati	0	1	- 1
Psi	7	6	+ 1
Pli	1	1	0
Pci	9	9	0
Dc	17	16	+ 1
Verdi	2	n.p.	(+ 2)

Identica situazione si avrebbe computando i voti espressi per la elezione del Consiglio provinciale.

- Dalle prime e provvisorie stime in ordine ai flussi elettorali tra elezioni regionali e elezioni comunali risulta che il travaso dei voti dalla Lega lombarda - lista che ha visto il più forte arretramento tra le due votazioni - ha premiato in primo luogo il Psi, poi, più staccati, il Pli, il Psdi, il Pri e la Dc.

- I movimenti più significativi a livello di partito possono così sintetizzarsi:

- l'area del "non voto" si è incrementata soprattutto per il Pli e il Msi; la Dc recupera notevoli quote sul Psi e sulle liste Cpa + Pensionati, molto meno sulla Lega lombarda; il Pci, che rimane complessivamente stazionario, vede uscite verso il Psi, Dp e Cpa + Pensionati ed entrate dallo stesso Psi, dai Verdi e da Dp; dal Psi escono voti verso la Dc, il Pci e i Verdi, più che compensati da entrate soprattutto dalla Lega lombarda, ma anche dal Pci, dai Verdi, dal Psdi, dal Msi e da Dp; il Pri recupera dalla Lega lombarda e dal Pli; il Pli che perde quote notevoli sulle liste Cpa + Pensionati e anche verso l'area del non voto, le compensa con entrate dalla Lega lombarda; i Verdi, che cedono voti al Pci e al Psi ne guadagnano dagli Antiproibizionisti; il Psdi compensa tutte le perdite con un forte recupero nei confronti della Lega lombarda.

Le preferenze Dc nel Comune di Brescia

- Dei quattro capilista indicati dalla Dc, Padula ha ottenuto 9.415 preferenze, Conti 4.853, Boni 4.368 e Vivetti 2.206, superata da Morgano con 2.775 preferenze.